

Franco: “Le infrastrutture 'verdi' spingeranno lavoro e crescita”

Nella riunione del B20 di ieri si è parlato di molti temi al centro del dibattito pubblico, politico ed economico. Temi quali finanza e infrastrutture sostenibili per spingere la crescita, magari rendendo più stretto il rapporto pubblico e privato per un'azione efficace e in tempi congrui. Potenziando ulteriormente gli investimenti.

La riunione è stata aperta dalla presidente, Emma Marcegaglia, e dal chair della Task Force Finanza e Infrastrutture, Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo, con un confronto che ha coinvolto anche il governo vista la presenza del ministro dell'Economia, Daniele Franco, assieme a protagonisti del mondo dell'economia, come il presidente del fondo di investimenti BlackRock, Robert S. Kapito: l'incontro era propedeutico alla riunione dei ministri delle Finanze e delle Banche centrali del G20 che si terrà a Venezia dal 9 al 10 luglio.

“È fondamentale che il G20 sostenga, accelerandola, l'inclusione finanziaria, che incoraggi l'impact investing, che favorisca la transizione verso un'economia sostenibile. Gli investimenti in infrastrutture sostenibili sono quantomai importanti; per sfruttare in pieno il loro potenziale è necessario garantire alle Pmi l'accesso al capitale e sostenere lo sviluppo delle nuove catene del valore globali, accelerando l'innovazione nel sistema finanziario”, ha così esordito la presidente Marcegaglia.

I due temi, finanza e infrastrutture, “giocano un ruolo cruciale per accelerare la crescita, verso un percorso sostenibile, inclusivo e di impatto. La sfida è che la crescita segua queste tre direttrici per i prossimi dieci anni e il compito di questa Task force è di incidere per combattere le diseguaglianze”, è la convinzione di Messina che ha discusso di Recovery Impact Plan e di una nuova equazione basata sulle tre P: Persona, prosperità e pianeta, ma anche partnership pubblico-privato. Secondo il banchiere è necessario individuare soluzioni di investimenti e di finanziamento che attraverso l'uso di fondi pubblici e dei risparmi privati “possano generare un impatto reale, con una capacità di esecuzione adeguata. Le banche di sviluppo e i governi dovrebbero lanciare fondi di impatto specializzati. I governi dovrebbero creare il quadro e gli incentivi affinché il settore privato si adatti e agisca per avere un impatto sull'ambiente e sulla società”. Messina ha così presentato tre proposte: fondi per la rigenerazione urbana e le infrastrutture, con focus su quelle sociali; programmi internazionali di finanza di impatto, che in Italia,

durante la pandemia, hanno dimostrato la grande efficacia della collaborazione pubblico-privato; fondi di impatto per le filiere internazionali, per sviluppare ecosistemi di innovazione al servizio di distretti, grandi imprese e Pmi. A suo parere, occorrerebbe facilitare l'accesso al debito e ai mercati azionari per le Pmi; il G20, secondo Messina, in questo scenario dovrebbe facilitare il partenariato pubblico-privato.

Sul rafforzamento del rapporto pubblico-privato concorda anche il ministro Franco: “I governi non possono fare tutto da soli, nella transizione energetica e nella realizzazione di infrastrutture sostenibili occorre il concorso di investitori privati. Le infrastrutture *green* aumenteranno la crescita e l'occupazione e renderanno le economie più resilienti”.

Alla riunione del B20 era presente anche il presidente di Generali, Gabriele Galatieri di Genola, che ha messo in evidenza il ruolo delle assicurazioni: “Possono essere fondamentali per realizzare infrastrutture sostenibili. Il settore privato può essere un prezioso consigliere per i governi”, ha sottolineato nel corso del suo intervento, “per progettare strategie a lungo termine. Il settore assicurativo globale stanziava circa 726 miliardi di dollari per le infrastrutture, che rappresentano solo il 2,2% del risparmio gestito. Possiamo fare molto di più e il senso della Task force B20 va in questa direzione. La finanza sta accettando queste sfide e stimolando efficacemente la discussione con i regolatori sulla convergenza degli obiettivi politici con il quadro normativo”.

Secondo l'ad di Webuild, Pietro Salini, membro come Galatieri di Genola dell'Advisory Board del B20, ora l'aspetto prioritario è quello di ricostruire la fiducia. E sviluppare le infrastrutture anche nei Paesi più indietro, come l'Africa. Tanto che nel suo intervento ha affermato che bisognerebbe far sì che “i privati investano non solo in Europa e negli Usa. Il mondo è collegato, come ha dimostrato questa pandemia, e stiamo andando verso i 9 miliardi di persone a livello globale”.

Nella transizione energetica così come nella realizzazione di infrastrutture sostenibili “i governi non possono fare tutto da soli”, ha detto il ministro dell'Economia Daniele Franco presente all'incontro B20-G20 di ieri.

Si è molto parlato di una partnership sempre più stretta tra pubblico e privato, in un'ottica di maggiori investimenti, inclusione finanziaria e lotta alle diseguaglianze.

La finanza e le infrastrutture sono tasselli cruciali di accelerazione della crescita, che deve però essere sostenibile e inclusiva: questo il messaggio passato dal meeting del B20 che precede il G20 delle Finanze e delle Banche centrali. Molto si è anche discusso di *impact investing*, ovvero di investimenti, spesso a capitale pubblico-privato, che puntano ad avere un forte impatto sul sociale e/o ambientale, mirando a combinare rendimenti economici e ripercussioni sociali o ambientali positive e misurabili (ad esempio nei confronti dell'agricoltura sostenibile, dell'housing sociale, dell'istruzione, delle attività di Ricerca&Sviluppo, delle energie rinnovabili, della parità di genere). Un settore in rapida crescita che si sta sempre più affiancando alla finanza tradizionale ma che, appunto, necessita di un afflusso importante di capitali privati.

In questo ambito si inseriscono anche le infrastrutture “verdi”, che creano lavoro, rigenerazione urbana e crescita e che, allo stesso tempo, sono anche una leva fondamentale di sviluppo per le stesse Pmi coinvolte, che a loro volta necessitano di essere sempre più inserite nel sistema finanziario. Avere un impatto reale e misurabile sul sociale e sull'ambiente sta divenendo prioritario per il sistema finanziario e assicurativo, che mirano alla creazione di ecosistemi di innovazione in grado di coinvolgere non solo le grandi imprese ma anche quelle piccole e medie. Il che significa rendere meno ostico l'accesso al mercato azionario per le Pmi, argomento da sempre tallone d'Achille del nostro Paese.

Con un occhio attento, come ha fatto notare Salini, ad di Webuild, anche all'estero, ai Paesi meno sviluppati ma con margini di crescita potenzialmente molto ampi. Proprio alla luce della profonda interconnessione globale, che rivela già tutta la sua forza nelle catene di

v
a
l
o
r
e

m
o
n
d
i
a
l
i